REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

OGGETTO 5377

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI" PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2014, AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

Approvata nella seduta del 28 aprile 2014

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI" PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2014, AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari pag. 3

1.1. La Sessione europea 2014. Il bilancio di un anno e di una legislatura

1.2. Il contesto di riferimento

1.3. L'audizione degli *stakeholders*

2. La Sessione europea 2014 pag. 9

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014: partecipazione alla fase ascendente

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2013: partecipazione alla fase discendente

3. Dopo la Sessione europea 2013 pag. 27

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 3989 - Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. La Sessione europea 2014. Il bilancio di un anno e di una legislatura

Giunti quasi al termine della "legislatura europea" e dopo cinque anni di nostra specifica attività regionale in relazione alla partecipazione alla fase ascendente del diritto europeo ed all'adeguamento delle nostre leggi alle norme emanate da Bruxelles, ci accingiamo, anche quest'anno, a concludere i lavori della Sessione europea dell'Assemblea legislativa prevista dalla nostra legge regionale 16 del 2008.

La Sessione europea di quest'anno, anche per il particolare momento di passaggio politico e istituzionale in cui si svolge (a breve infatti sono previste le elezioni del Parlamento europeo, il successivo rinnovo della Commissione europea e, a giugno, l'avvio del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE), rappresenta l'occasione per trarre un bilancio più ampio sulla attività svolta in questi ultimi anni e su quanto il nostro lavoro abbia "pagato" e prodotto risultati, nell'interesse dei cittadini e delle imprese emiliano-romagnole.

In premessa si può certamente affermare che in questi cinque anni di intensa attività, siamo passati da una percezione dell'Europa "sfumata e lontana" alla consapevolezza invece di quanto l'appartenenza all'Unione europea influisca e pervada la legislazione e le politiche nazionali e regionali. Una presenza sempre più influente, che però si accompagna anche alla odierna diffusa percezione di un'Europa ostile e, talvolta, addirittura prevaricatrice dei diritti dei Paesi membri, soprattutto di quelli collocati nell'area mediterranea.

Come è noto la crisi economica partita dagli Stati Uniti nel 2008 sembra essere ormai superata proprio in America dove è nata; sembra aver leggermente rallentato la crescita nei paesi emergenti, ma non pare aver abbandonato il territorio europeo che, seppure in maniera differenziata, pare ancora coinvolto nonostante alcuni timidi segnali di miglioramento. Il perdurare della crisi per un periodo così lungo e la sensazione che anche una eventuale ripresa non ristabilirà in tempi rapidi le prospettive di vita a cui eravamo abituati solo pochi anni fa mettono a rischio la tenuta sociale e favoriscono l'emergere di spinte nazionaliste ed anti europeiste.

La nostra Regione, seppur critica nei confronti di questa Europa così com'è, intende contenere tali spinte dimostrando, anche con la propria azione, che cambiarla si può e si deve. Ed è con tale obiettivo che in questi anni, pur consci delle difficoltà e dei limiti, ci siamo dedicati a diffondere, nel territorio regionale, il messaggio che, conoscendo in maniera approfondita le politiche e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea, partecipando attivamente ai processi decisionali e alla così detta fase ascendente e promuovendo il coinvolgimento

degli *stakeholders* regionali in questi processi, è possibile incidere nella formazione degli atti europei facendo presenti le esigenze concrete dei territori.

Per questo, anche grazie alla nostra attività di questi anni, auspico che le Regioni sappiano farsi interpreti dei bisogni dei cittadini contribuendo ad offrire soluzioni concrete a problemi drammatici come la disoccupazione e la povertà, dando un contributo importante anche al percorso di riforma istituzionale che è stato avviato e che ritengo dovrebbe andare nella direzione di una ridefinizione del ruolo regionale che tenga fortemente presente la necessità di consolidare e rafforzare i meccanismi e gli strumenti di partecipazione ai processi decisionali europei del nostro paese.

Le politiche generali verso cui l'Europa sta cercando di muoversi sono chiare a tutti e si inquadrano nella strategia Europa 2020. Cosa più complicata ed oggetto di discussione accesa tra gli Stati membri e, all'interno degli Stati, tra le varie forze politiche è il modo in cui raggiungere tali obiettivi e soprattutto come raggiungerli in maniera uniforme, riducendo gli squilibri che in questi ultimi dieci anni si sono prodotti all'interno dell'Unione europea. La complessa situazione economico-finanziaria nella quale ci troviamo impone, dunque, risposte che non possono essere meramente tecniche, bensì profondamente politiche, e che richiedono scelte complessive e coraggiose di orientamento dell'assetto sociale ed economico del futuro.

In quest'ottica sviluppare a livello europeo una migliore competitività non legata unicamente a fattori di costo diventa essenziale per la maggior parte degli Stati membri e, ancora di più, per l'Italia, che resta il secondo Paese manifatturiero dell'Unione europea; di conseguenza la formazione del personale e l'innovazione dei prodotti e dei processi dovranno costituire gli *asset* su cui muovere l'intera strategia e azione dell'UE nei prossimi anni. Ad esempio, in un settore per noi fondamentale come il Turismo, che si "affaccia" per la prima volta nelle politiche dell'UE, seppure non come politica autonoma, ma in modo trasversale, si possono trovare adeguate fonti di finanziamento, grazie alla possibilità di supporto da parte di diversi Fondi europei, purché si abbia la capacità di proporre progetti ben strutturati e tecnicamente rispondenti alle normative europee che, in parte, si dovranno ancora costruire e che, speriamo, di poter contribuire a formare.

Nel prossimo settennato il Quadro Finanziario Pluriennale adottato dopo un lungo negoziato prevede risorse per circa 960 miliardi di euro, di cui circa 85 miliardi per l'Italia. Si tratta di risorse ingenti per poter affrontare la crisi in cui ci troviamo, ma è importante ricordare che mentre in passato, per anni, abbiamo ricevuto dall'Europa più di quanto davamo, oggi ogni euro di provenienza europea ci costa 1,4 euro di risorse che noi diamo all'Europa, per cui è un dovere morale oltre che un principio di buona amministrazione utilizzare al meglio tutti i Fondi disponibili. In questo come Regione abbiamo le carte in regola, ma è importante avere ben presente che nella situazione attuale di finanza pubblica,

nota a tutti, queste risorse rappresenteranno verosimilmente per i prossimi anni l'unica possibilità reale di fare investimenti per la crescita e l'occupazione.

Dobbiamo quindi avere la piena consapevolezza che il nostro lavoro sta contribuendo al funzionamento di meccanismi e procedure, spesso complessi e articolati, ma fondamentali per i cittadini e le imprese di questa regione e dobbiamo avere l'orgoglio e la serenità di affermare che lo stiamo facendo, con serietà e competenza, per rispettare appieno il mandato ricevuto dalle migliaia di cittadini emiliano-romagnoli che, seppure in partiti diversi, ci hanno dato la loro fiducia.

1.2. Il contesto di riferimento e le prospettive della partecipazione regionale ai processi decisionali europei

Il particolare momento in cui ci troviamo, che vedrà nei prossimi giorni lo svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, e subito dopo la nomina del nuovo presidente della Commissione europea, quindi l'insediamento dei commissari verosimilmente entro l'autunno, nonché l'avvio a giugno del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, influisce sui lavori per la Sessione europea di quest'anno dell'Assemblea legislativa, che probabilmente sarà l'ultima della legislatura in corso.
Questa fase di passaggio ha influito anche sul programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno che, a differenza degli altri anni, si è concentrato sulla necessità di chiudere i pacchetti legislativi valutati di maggiore possibile impatto per il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, limitandosi a segnalare un ristretto numero di iniziative nuove che la Commissione europea attuale intende presentare nei prossimi mesi, comunque entro il 2014, per "lasciare poi il campo" alla prossima Commissione europea. Per questo motivo il numero delle iniziative segnalate nel corso dei lavori delle Commissioni assembleari quest'anno è molto più ridotto rispetto al passato. Un altro elemento di rilievo con riferimento alla fase discendente è stata la presentazione del progetto di legge comunitaria della Giunta regionale per il 2014, che, anche in attuazione degli indirizzi dell'Assemblea legislativa per la Sessione europea per lo scorso hanno, ha consentito di "chiudere" il cerchio virtuoso della partecipazione ai processi decisionali dell'Unione europea basato sul collegamento tra la fase ascendente e la fase discendente. Il progetto di legge comunitaria presentato dalla Giunta regionale per la prima volta contestualmente al Rapporto conoscitivo per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa di quest'anno seguirà adesso il proprio iter legislativo. Dai lavori delle Commissioni assembleari sono emersi anche quest'anno specifici indirizzi per la fase discendente che rinviano, quale strumento di adeguamento dell'ordinamento regionale, alla legge comunitaria regionale prevista dall'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008.
Un altro elemento che influisce nel contesto generale in cui si muove la Regione è l'avvio del percorso di riforma costituzionale che dovrebbe ridisegnare i compiti e le funzioni degli organi costituzionali, oltre che l'assetto di competenze dello

Stato e delle Regioni, e che necessariamente inciderà anche sui meccanismi di partecipazione ai processi decisionali dell'Unione europea del Paese. Su quest'ultimo punto si segnala che la legge 234 del 2012, entrata in vigore all'inizio del 2013 dopo un lungo iter di approvazione in Parlamento, ha finalmente provveduto ad adeguare l'ordinamento agli obblighi derivanti dal Trattato di Lisbona del 2010 ridefinendo, in parte, i meccanismi di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, anche delle Regioni. La legge 234 ha introdotto novità importanti con riferimento al ruolo regionale, e delle Assemblee legislative in particolare, ma ancora non sono stati attuati tutti i meccanismi necessari a garantirne il corretto funzionamento. Il percorso di revisione della legge regionale 16 del 2008, per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo, rappresenterà un'importante occasione per migliorare ulteriormente il funzionamento e la trasparenza dei nostri strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ma sarà anche influenzato dai profondi cambiamenti che si stanno profilando a tutti i livelli istituzionali. Si evidenzia, quindi, che in questo percorso di riforma si dovrà porre particolare attenzione, sul piano interno, all'ulteriore rafforzamento del rapporto tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di adeguate misure organizzative; mentre, sul piano delle relazioni istituzionali, alla creazione di basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni italiane, ma anche con le Regioni europee e le Istituzioni dell'Unione europea. Sarà, quindi, fondamentale, completare, entro il termine della legislatura, la predisposizione di un'apposita sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa, accessibile al pubblico, che costituirà il punto di raccolta unitario delle informazioni sulle l'attività di partecipazione regionale ai processi decisionali europei, nell'ottica di dotarsi di strumenti adeguati per lo scambio di informazioni e l'interazione con i vari soggetti istituzionali coinvolti in questi processi e con l'obiettivo di migliorare la comunicazione all'esterno delle attività che svolge la Regione e dei risultati raggiunti. Si ribadisce, inoltre, che la legge regionale n. 16 del 2008 nasce come progetto di legge di iniziativa consiliare, di conseguenza è auspicabile che anche la legge di modifica segua lo stesso percorso.
Per completare il quadro, si segnala che è proseguita la collaborazione con le altre Assemblee regionali presso la Conferenza dei Presidenti, che svolge anche attività di coordinamento tra le Commissioni consiliari competenti in materia europea, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee. Con la stessa finalità l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle Regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della Sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri Parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Con riferimento, infine, alla partecipazione dell'Assemblea legislativa alle attività della Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE), si segnala la

partecipazione a due gruppi di lavoro, nello specifico: il gruppo di lavoro sussidiarietà e il gruppo di lavoro sulla politica di coesione.

1.3. Audizione degli *stakeholders*

Anche quest'anno, in preparazione dei lavori della Sessione europea 2014, il 10 febbraio si è svolta in I Commissione l'audizione degli *stakeholders*. L'Audizione è il principale strumento di partecipazione previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008, che ha consentito, in questi anni, ai legittimi portatori di interessi del territorio di formulare le proprie considerazioni sulle politiche dell'Unione europea e sulle iniziative valutate di maggior interesse, tra quelle elencate dalla Commissione europea nel suo programma annuale di lavoro. Le considerazioni fornite dai partecipanti contribuiranno all'attività istruttoria delle Commissioni assembleari sul programma di lavoro della Commissione europea.

Per facilitare i partecipanti è stata fornita, prima dell'audizione, una scheda di supporto contenente una selezione, indicativa, delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di maggior impatto per il nostro territorio. L'audizione ha l'obiettivo di coinvolgere attivamente e in modo trasparente il "sistema regionale" nell'individuazione delle priorità da seguire, sia nel corso dei lavori della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa, sia nell'ambito delle iniziative che vi daranno seguito.

Va sottolineato come la partecipazione sia notevolmente aumentata da un anno all'altro, confermando così l'efficacia di questa modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse. Si segnala, inoltre, che gli interventi sono stati qualificati e estremamente utili per arricchire i successivi lavori delle Commissioni assembleari e fare proprie le istanze emerse dall'audizione. Sarà comunque importante nel prossimo futuro continuare ad impegnarsi per migliorare ulteriormente gli strumenti di partecipazione e coinvolgimento del territorio e la comunicazione all'esterno delle attività svolte e dei risultati raggiunti. A conferma di quanto appena evidenziato si segnala che hanno partecipato all'audizione i rappresentanti di : Università degli studi di Bologna; Confagricoltura Emilia – Romagna; Comune di Forlì; CNA Emilia – Romagna; ANCPL – Legacoop; AICCRE Emilia-Romagna; Confservizi Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; ANCI Emilia-Romagna; Legautonomie Emilia-Romagna; Comune di Bologna; Confprofessioni Emilia-Romagna; Confindustria Emilia-Romagna; CGIL Emilia-Romagna; ANCE Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; CIA Emilia-Romagna e Confcooperative Emilia-Romagna. Inoltre hanno partecipato all'incontro il Rettore e il Prorettore dell'Università degli Studi di Parma; il Presidente della Provincia di Reggio-Emilia; l'Assessore del Comune di Forlì e l'Assessore del Comune di Formigine (MO).

Nel corso della seduta sono intervenuti l'Assessore alla Politiche europee del Comune di Forlì ANCE Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna, Confcooperative Emilia-Romagna, Segreteria Regionale CGIL Emilia-Romagna, l'Assessore bilancio e Politiche Sociali del Comune di Formigine (MO).

Dopo una prima fase illustrativa su finalità e procedure, tenuta dal Presidente Lombardi, è stato dato spazio agli interventi. Gli intervenuti hanno fornito indicazioni e spunti di riflessione importanti per "indirizzare" i lavori della Sessione europea, individuando le iniziative di maggior interesse per la fase ascendente (come nel caso della prossima riforma degli aiuti di Stato) e segnalando le tematiche considerate di maggior rilievo, sulle quali è stata fatta esplicita richiesta di un coinvolgimento attivo anche nelle future iniziative e attività della Regione. La maggior parte degli interventi si sono soffermati sulla prossima politica di coesione e sulla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, sulle politiche climatiche ed energetiche e sulla *green economy*, sul tema dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà. Delle segnalazioni si è tenuto conto nel corso dei successivi lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea, come si evince dalle iniziative segnalate dal Programma di lavoro 2014 della Commissione europea e dai principali temi su cui si è sviluppato il dibattito politico, e si terrà conto anche in futuro nell'ambito delle attività che daranno seguito agli indirizzi della Sessione.

Più nel dettaglio, con riferimento alla prossima politica di coesione e alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, sono state sollevate numerose questioni collegate ai negoziati, tuttora in corso a livello europeo e nazionale, che definiranno le condizioni di accesso e modalità di spesa dei fondi per i prossimi sette anni. Sempre sulla prossima programmazione dei fondi strutturali, è stato suggerito che le risorse destinate a investimenti per rilanciare la ripresa economica dovrebbero essere rivolte soprattutto all'industria manifatturiera e alla riqualificazione urbana pubblica e privata. Questo anche alla luce della evoluzione dei rapporti tra pubblico e privato dovuta alla complessità dei progetti sulla qualità urbana. Inoltre, anche in considerazione del percorso di riordino territoriale avviato dalla Regione in questi ultimi anni in applicazione della legge regionale n. 21 del 2012, è stata evidenziata sia per i fondi strutturali sia per i fondi ordinari la necessità di lavorare alla costruzione di un sistema di *governance* in cui tutte le realtà territoriali entrano in gioco, negoziano e condividono un *sistema di progettazione*. Stante il carattere strategico delle politiche europee in tale ambito, occorre lavorare sulla formazione delle competenze e sulla riorganizzazione delle strutture degli enti locali affinché tutti gli attori pubblici e privati siano all'altezza del nuovo sistema.

E' stato sollevato, anche quest'anno, il tema del vincolo del patto di stabilità e, in particolare, la necessità di negoziare l'esclusione delle risorse nazionali e regionali che dovranno essere stanziate per il cofinanziamento dei fondi strutturali (2014-2020), per evitare le forti criticità che hanno caratterizzato la

gestione da parte delle Regioni dei fondi strutturali nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013).

In materia di *governance* economica è stata ribadita più volte la necessità di pensare a politiche di bilancio più favorevoli agli investimenti, anche attraverso una "sburocratizzazione" delle procedure e un alleggerimento degli oneri e dei costi normativi e burocratici che gravano sulle imprese, e la necessità di adottare un quadro normativo chiaro e coerente, che garantisca la massima certezza giuridica nel medio e lungo periodo. Nella stessa ottica, per quasi tutte le tematiche discusse negli interventi, è stata evidenziata la necessità di razionalizzare e semplificare le normative italiane e europee, in particolare con riferimento alla materia ambiente. Anche per il processo di riforma degli aiuti di Stato è stata evidenziata l'opportunità di una revisione delle regole e dei meccanismi che ne disciplinano l'assegnazione, che influiscono notevolmente sullo sviluppo delle imprese e dei territori ritenuti ancora troppo rigidi per riuscire a far fronte ai mutamenti economici e alla crisi che ha investito l'Europa in questi anni.

Grande rilievo, infine, è stato dato alle politiche climatiche ed energetiche e alla *green economy,* che presentano forti potenzialità di sviluppo economico e occupazionale. In particolare, in materia di politiche energetiche, climatiche e ambientali è stata sollecitata l'adozione da parte della Regione di iniziative per evitare il moltiplicarsi degli oneri economici e amministrativi che gravano sulle imprese e per facilitare la reale liberalizzazione del mercato delle energie alternative. Sulla promozione della *green economy* è stata evidenziata la perdurante assenza di una politica incentivante al recupero e al riutilizzo dei materiali di scarto, che continuano ad essere qualificati come rifiuti. Inoltre è stata fortemente condivisa la necessità di promuove l'inclusione sociale e la lotta alla povertà attraverso l'adozione di strategie sinergiche per favorire la ripresa economica e, contemporaneamente, l'aumento dell'occupazione, con particolare attenzione a quella giovanile.

Si sottolinea, infine, che il materiale e la documentazione prodotta a supporto dei lavori per l'Audizione e soprattutto i contributi e le osservazioni forniti dai partecipanti all'incontro, sono disponibili e accessibili nella pagina web della Commissione I, nella sezione dedicata alla sessione europea dell'Assemblea legislativa al seguente link: http://www.assemblea.emr.it/attivita-legislativa/attivita-dalle-commissioni/commissione-i/sessione-comunitaria.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2014

Anche quest'anno i lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sui contenuti e sui temi del dibattito politico, confermando la scelta fatta lo scorso anno di semplificare al

massimo le attività in Commissione. La consueta analisi dei documenti assegnati ([1]), con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, è stata preceduta da un'intensa attività istruttoria con l'approfondimento di temi considerati di grande importanza e attualità per le future politiche regionali e l'impatto che produrranno sul territorio: la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, in generale, in vista dell'adozione dei piani operativi regionali e il percorso per l'adozione del PSR 2014-2020; il percorso di riforma degli aiuti di Stato; i programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 e la Strategia europea per la macroregione adriatico-ionica (*EUSAIR*). Come si può notare, tutti questi argomenti sono connessi alla programmazione e definizione delle politiche regionali dei prossimi anni le quali saranno inevitabilmente e fortemente influenzate dalle strategie e dalle politiche europee, e nazionali, che si stanno "costruendo" adesso. Su alcuni di questi temi, e in particolare sulla programmazione dei fondi strutturali e sulla PAC per il periodo 2014-2020, la Regione ha seguito le attività già dal momento della presentazione da parte della Commissione europea nel 2011 dei pacchetti di Regolamenti, sui quali sono stati attivati gli strumenti di fase ascendente. Ci troviamo ora in una fase estremamente delicata, in cui proseguono i negoziati a livello europeo e nazionale che dovranno chiudersi entro pochi mesi, per poter iniziare ad attuare gli interventi e colmare il ritardo che sta caratterizzando l'attuale ciclo di programmazione dei fondi europei. Di grande importanza sono state anche le sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2014. Tutti gli approfondimenti sono stati effettuati grazie al confronto con gli esponenti politici e tecnici della Giunta regionale. Con riferimento all'approfondimento sul percorso di modernizzazione degli aiuti di Stato nell'Unione europea e sulla proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria, si segnala la partecipazione ai lavori delle Commissioni del dott. Giorgio Perini (Esperto regionale, Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'UE) che ha consentito di avere un quadro chiaro sullo stato dell'arte di questo complesso e importante dossier, sull'andamento dei negoziati a livello europeo e sui futuri passaggi istituzionali in vista del completamento della riforma previsto dalla Commissione europea entro l'estate.

Si sottolinea che il forte raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dalla Sessione, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise e qualificate, che impegnano la Regione nel suo

[1] Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2014 – COM (2013) 739 final del 22.10.2013); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2013 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2014 (DGR ogg. n. 426/2014) predisposti dalla Giunta regionale.

complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso è essenziale l'apporto dato alle attività delle Commissioni assembleari da parte del gruppo di lavoro Giunta – Assemblea per la fase ascendente, del gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché da tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta regionale coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa intensa attività istruttoria preliminare, quindi, ha consentito di acquisire un patrimonio di informazioni e conoscenze che si è rivelato indispensabile per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente Relazione e della proposta di Risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e gli approfondimenti preliminari hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico: la politica di coesione e i fondi strutturali, con particolare attenzione al Fondo sociale europeo e alle politiche di inclusione sociale, per il periodo di programmazione 2014-2020; gli aiuti di stato; le strategie europee macroregionali; i finanziamenti diretti dell'UE; il turismo; il tema della ricerca e innovazione collegato con l'adozione della *Smart Specialization Strategy* della Regione; la parità di genere.

La programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020
Dall'informativa è emerso che, secondo le indicazioni contenute nei Regolamenti europei, entro il 22 aprile 2014 dovrà essere presentato ufficialmente l'Accordo di partenariato tra Commissione europea e Stato italiano, mentre la presentazione dei piani operativi nazionali e regionali dovrà essere completata entro il mese di luglio. In questo quadro sono stati evidenziati alcuni aspetti critici sui quali la Giunta regionale continua a seguire i negoziati ai diversi livelli istituzionali, per poi aggiornare l'Assemblea legislativa sui risultati ottenuti. Con riferimento al negoziato europeo, è stato evidenziato come i ritardi nell'adozione del Quadro finanziario pluriennale (QFP), che ha stabilito il bilancio dell'Unione europea e del pacchetto di regolamenti che disciplinano la programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, incidano negativamente sulle Regioni che, come l'Emilia-Romagna, hanno chiuso regolarmente il ciclo di programmazione 2007-2013. Infatti l'approvazione dei Programmi operativi regionali (POR) e l'avvio della fase attuativa non potrà tecnicamente avvenire prima del prossimo autunno. Su questo punto è stato valutato positivamente che la Regione Emilia-Romagna, avendo conseguito tutti gli obiettivi di spesa nel periodo di programmazione 2007-2013, ha potuto beneficiare di un contributo di solidarietà da parte delle altre Regioni di circa 76 milioni di euro a valere sui fondi FESR e FSE e di 43 milioni a valere sul FEASR, risorse che sta indirizzando sulle zone colpite dal terremoto. E' stato sottolineato come dato positivo che, a fronte di un calo in termini assoluti di risorse dedicate alla politica di coesione europea, l'Italia potrà contare per la prossima programmazione su un'assegnazione di risorse, anche

se di poco, maggiore rispetto al passato ciclo di programmazione, con un significativo incremento, tra l'altro, della dotazione finanziaria per le Regioni del Centro – Nord. E' stato tuttavia precisato che questo incremento di risorse è determinato da un peggioramento degli indicatori di crescita economica del nostro Paese, dato che non può essere sottovalutato e che evidenzia l'importanza di un'accurata programmazione e gestione dei fondi strutturali 2014-2020, che rappresenteranno verosimilmente per le Regioni la principale leva per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. E' stato evidenziato che nei regolamenti dell'UE entrati in vigore dal 1° gennaio 2014 è stata mantenuta la condizionalità macroeconomica, anche se l'intervento del Parlamento europeo nel corso dei triloghi ha consentito di "alleggerirne l'impatto" rispetto a quanto originariamente previsto nelle proposte presentate dalla Commissione europea nell'ottobre 2011. I Regolamenti stabiliscono anche delle condizionalità *ex ante* di cui si condividono le finalità, ma che possono costituire elementi di rigidità in fase di programmazione, gestione e spesa delle risorse. Per orientare il contributo dei fondi strutturali al conseguimento degli obiettivi e dei target della strategia Europa 2020 i Regolamenti prevedono, inoltre, la concentrazione degli investimenti su 11 obiettivi prioritari, con intensità diversificate per aree territoriali. Con riferimento ai negoziati nazionali per l'Accordo di partenariato, è stato evidenziato come vengano introdotti ulteriori vincoli di destinazione (come, ad esempio, le priorità strategiche "aree urbane" e "aree interne" previste dal documento *"Metodi e obiettivi per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020"*) che, anche alla luce della tempistica imposta, comportano un ridimensionamento dell'autonomia delle Regioni nella individuazione di priorità di intervento specifiche e mirate sulle esigenze del proprio territorio. Diventa quindi strategico definire in tempi brevi le questioni ancora aperte. In primo luogo, la definizione del livello di gestione dei finanziamenti, ossia quante risorse saranno allocate a livello centrale e gestite con Programmi operativi nazionali (PON) e quante a livello decentrato, attraverso l'adozione dei piani operativi regionali (POR) e, in secondo luogo, la definizione del meccanismo di cofinanziamento dei fondi strutturali. Nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020, infatti, il cofinanziamento nazionale a carico dell'Italia sarà suddiviso tra Stato e Regioni a seconda dell'articolazione dei programmi operativi a livello centrale o regionale. Considerato che la quota di cofinanziamento statale dovrebbe corrispondere ai 24 miliardi disponibili sul Fondo di rotazione nazionale, le Regioni saranno chiamate a far fronte ad una quota di cofinanziamento di circa 8 miliardi di euro per i prossimi sette anni. E' evidente che il reperimento di queste risorse inciderà sul bilancio delle Regioni e sulle scelte politiche di investimento, tanto più che allo stato attuale il cofinanziamento dei Fondi strutturali risulta ancora dentro il Patto di stabilità, con tutti i vincoli e gli elementi di ulteriore rigidità che questo comporta. Su questo specifico aspetto è stata condivisa la necessità di attivarsi con forza presso il Governo per negoziare l'esclusione dal Patto delle risorse per il cofinanziamento. E' stato evidenziato, infatti, che la Giunta regionale continua a presidiare i negoziati e i tavoli di confronto per trovare un punto di equilibrio che, in un quadro sicuramente complesso, articolato e ancora in divenire, consenta di superare le criticità che rischiano di incidere non poco sulla definitiva stesura dei Programmi operativi regionali e sulla loro reale efficacia. Con riferimento al

percorso che porterà alla definizione dei programmi operativi regionali della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014 – 2020, è stato sottolineato che la Giunta regionale sta proseguendo nella elaborazione dei Programmi e nel confronto partecipato con il partenariato territoriale. E' stata sottolineata, inoltre, l'importanza di "sfruttare" al meglio i margini di autonomia che, si auspica, saranno lasciati alle regioni una volta definito l'Accordo di partenariato con la Commissione europea e l'accordo tra Governo e Regioni sull'allocazione delle risorse, per attuare progetti e azioni mirate sul territorio che tengano conto della necessità di garantire il sostegno anche alle politiche e agli interventi costruiti negli anni. Infine, preso atto che la nuova programmazione 2014-2020 si fonda sulla forte integrazione tra i diversi Fondi strutturali e sulla complementarietà degli altri strumenti di sostegno, come i programmi di finanziamento diretto dell'UE, è stata sottolineata l'importanza per la Regione della creazione di una *governance* in grado di garantire l'integrazione tra i programmi FESR, FSE e FEASR, sia in fase di programmazione che di attuazione degli interventi.

OCCUPAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

In questa delicata fase di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014–2020 è stata sottolineata l'importanza per la Regione Emilia-Romagna del Fondo sociale europeo (FSE), quale strumento di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la formazione e l'occupazione al fine di conseguire gli obiettivi di Europa 2020 di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sono stati valutati quindi positivamente gli esiti del confronto con il Governo e le scelte regionali di allocazione e riparto delle risorse tra i fondi strutturali, che hanno alla fine raggiunto l'obiettivo di mantenere invariata l'entità finanziaria del Programma operativo regionale Fondo sociale europeo (POR FSE) rispetto al passato ciclo di programmazione. Con riferimento al negoziato informale avviato a dicembre tra Stato italiano e Commissione europea per la definizione dell'Accordo di partenariato, che costituirà il quadro di riferimento per la successiva adozione dei programmi operativi sia a livello regionale che nazionale, è stata sottolineata l'urgenza di avere un quadro programmatorio certo anche con riferimento ai Programmi operativi nazionali (PON). L'incertezza attuale rappresenta una criticità per la programmazione regionale, in particolare del FSE. Nel ciclo di programmazione 2014-2020, infatti, saranno attivati a valere sulle risorse del FSE ben sei programmi operativi nazionali (in particolare, sui temi Occupazione, Inclusione sociale, Istruzione, *Governance*, Città metropolitane e Garanzia per i giovani), con il rischio concreto di sottrarre alla gestione delle Regioni molte risorse, di determinare una sovrapposizione di azioni e di rendere più complesse la programmazione e valutazione degli interventi sul territorio. Con riferimento alla programmazione, l'incertezza sui contenuti dei PON rende ancora più difficoltoso alle Regioni individuare in modo preciso il "raggio d'azione" entro cui programmare e attuare i propri interventi, evitare la duplicazione di iniziative e attivare politiche e azioni mirate sul proprio territorio perché potenzialmente "riservate" o "concorrenti" rispetto ai PON. Con riferimento, inoltre, all'attuazione del nuovo programma "Garanzia per i giovani", mirato a combattere il fenomeno crescente della disoccupazione giovanile ed in particolare dei NEET *(Not (engaged) in Education, Employment or Training)*, non sono state ancora definite

la quota di contribuzione europea e le quote di cofinanziamento nazionale e regionale e manca tuttora l'accordo tra Stato e Regioni sulla dotazione del PON dedicato. E' evidente che questo quadro d'incertezza rischia d'incidere sul percorso di definizione del POR FSE 2014-2020. Si sottolinea che la programmazione del FSE resta particolarmente delicata e assolutamente strategica per la Regione Emilia-Romagna, che storicamente ha puntato su questo fondo per l'attuazione di politiche di sviluppo e inclusione, disegnando e finanziando un'infrastruttura formativa per il lavoro diretta a garantire, con continuità, risposte, opportunità e servizi alle persone e alle imprese. Alla luce di ciò la Giunta regionale è invitata a continuare a partecipare ai negoziati con lo Stato per superare le questioni ancora aperte, mentre sul piano interno sarà necessario, pur nella difficoltà di un quadro generale ancora molto incerto, continuare a lavorare sulla definizione delle priorità della Regione, sulle strategie d'intervento e nel confronto con il partenariato sociale e istituzionale.

COESIONE E INCLUSIONE SOCIALE

E' stato sottolineato come l'Unione europea debba tener conto concretamente degli effetti sociali della crisi economica, che negli ultimi anni ha acuito la povertà e le disuguaglianze tra cittadini europei, e rilevato che la sostenibilità sociale e quella ambientale devono essere considerate importanti quanto la sostenibilità economica. Alla luce dei negoziati sui Fondi strutturali 2014-2020, che entro aprile porterà all'adozione dell'Accordo di partenariato tra lo Stato e la Commissione europea e subito dopo dei programmi operativi regionali, è stata evidenziata la previsione di rilevanti risorse finanziarie a livello europeo a sostegno degli obiettivi di coesione e inclusione sociale, soprattutto a valere sul FSE. Con riferimento al negoziato per la definizione dell'Accordo di partenariato, quindi, è stata rilevata la necessità di superare al più presto le criticità che stanno caratterizzando la programmazione del FSE e auspicata la definizione in tempi brevi dei programmi operativi nazionali, in particolare del PON inclusione sociale, per consentire alla Regione di avere un quadro programmatorio e finanziario certo per definir e attivare il POR FSE 2014-2020. Sul piano della programmazione regionale, considerata la trasversalità del tema dell'inclusione e la complementarietà rispetto alle politiche attive del lavoro, è stato sottolineato positivamente l'approccio integrato scelto dalla Giunta per la stesura dei prossimi programmi operativi mediante il coinvolgimento attivo dei diversi Assessorati e valutata positivamente la collaborazione avviata per la redazione dell'obiettivo tematico 9 *"Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà"*. Con particolare attenzione al tema della lotta alla povertà, è stata valutata positivamente l'adozione definitiva del Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti (FEAD) per il periodo 2014-2020, che per la prima volta nell'Unione europea prevede stanziamenti per 3,5 miliardi di euro a sostegno delle persone in situazione di privazione estrema attraverso interventi di natura materiale (alimenti e altri beni di prima necessità) o finalizzati all'inclusione sociale in tutti gli Stati membri. La Giunta regionale, quindi, è stata invitata a partecipare attivamente con il Governo, nelle opportune sedi, alla definizione dei programmi di attuazione del FEAD, facendo presente l'importanza di prevedere azioni di sostegno anche alle attività dei soggetti che, come le associazioni di volontariato,

operano nei territori, allo scopo di ottimizzare l'efficacia degli interventi a favore dei meno abbienti e a sfruttare tutte le occasioni di finanziamento dell'UE delle politiche sociali, in modo integrato e complementare rispetto agli interventi che saranno programmati nel POR FSE.

RICERCA E INNOVAZIONE.

Dal dibattito è emersa la centralità della definizione di politiche per la **ricerca e dell'innovazione** e quindi l'importanza dell'adozione da parte della Regione della *Smart Specialization Strategy (SSS),* in vista della definizione dei Programmi operativi regionali 2014 -2020 e come strategia di riferimento in grado di facilitare la partecipazione alle opportunità del programma europeo Orizzonte 2020. E' stato infatti sottolineato che l'adozione della *"SSS"* da un lato costituisce una condizionalità *ex-ante* prevista dai Regolamenti europei necessaria per poter adottare il POR FESR, e, dall'altro rappresenterà per la Regione lo strumento strategico che dovrà coordinare le politiche e l'azione regionale dei prossimi anni sulle tre priorità di intervento dell'UE: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; promuovere la competitività delle PMI (di tutti i settori produttivi).

TURISMO

Con riferimento al **turismo** è stato sottolineato come dato positivo che, soprattutto negli ultimi anni, anche se con un certo ritardo, l'Unione europea ha riconosciuto le potenzialità del settore nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e avviato strategie mirate a consolidare l'Europa come prima area di attrazione turistica al mondo. Anche l'introduzione nel Trattato di un articolo dedicato al turismo, che consente all'Unione europea di intervenire "proattivamente", è un importante passo in avanti, benché non ancora sufficiente. Per mantenere il territorio europeo il principale polo turistico a livello mondiale è necessario sfruttare al massimo lo spazio di manovra consentito dal Trattato e costruire una politica europea fortemente integrata con le altre politiche europee di settore e con quelle degli Stati membri, nonché supportata da risorse finanziarie effettivamente in grado di garantire la realizzazione concreta degli obiettivi. E'stato ribadito che l'adozione di politiche strutturate sul turismo di qualità può rappresentare un traino per la crescita, lo sviluppo economico e la creazione di nuova occupazione mirati sul territorio e le sue specificità. Di conseguenza è fondamentale sfruttare appieno i Programmi operativi regionali per il 2014-2020 per costruire una politica regionale del turismo davvero innovativa ed è stata sottolineata l'importanza di puntare a valorizzare, e collegare, non solo le zone marittime e costiere, ma tutto il territorio, con particolare attenzione alle zone montane e collinari, alle città d'arte e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Altrettanto importante sarà costruire un'offerta turistica sostenibile e di qualità, fortemente orientata alle specifiche esigenze dei diversi utenti: giovani, famiglie, anziani, disabili, e così via. Tutto ciò dovrà essere supportato dall'adozione di adeguati piani di comunicazione dell'offerta turistica, efficaci e mirati sulle esigenze dei consumatori. E' stata evidenziata inoltre l'importanza di sfruttare appieno,

insieme ai fondi strutturali, le numerose possibilità di finanziamento europeo che deriveranno dai programmi di finanziamento diretto dell'UE, nella consapevolezza che questo tipo di approccio integrato implicherà per la Regione, ancora più che in passato, uno sforzo importante in termini di *governance* complessiva, competenze e capacità di coordinamento, e, soprattutto, la necessità di comunicare "all'esterno" in modo efficace il ruolo che la Regione svolge per convogliare verso obiettivi e strategie comuni le molteplici realtà e risorse pubbliche e private già esistenti sul territorio e che devono essere in grado di fare rete, anche per partecipare, con successo, a progetti e finanziamenti europei. In quest'ottica è stato evidenziato il ruolo decisivo che potrà avere la Strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica (EUSAIR) avente l'obiettivo di creare una cultura condivisa e di collaborazione, anche dal punto di vista amministrativo, che superi i confini regionali e si sviluppi in un'area più vasta che comprende Stati europei ed extraeuropei, in una zona geopolitica delicata e fondamentale per l'Unione europea, e che ha proprio nel turismo sostenibile uno dei suoi pilastri fondamentali.

POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) E PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2014 -2020

E' stato evidenziato, in premessa, che l'agricoltura si trova in una posizione di relativo privilegio, rispetto ad altri settori, in considerazione del fatto che può già contare su un quadro finanziario definito a livello europeo e nazionale. Il percorso di programmazione strategica in atto prevede anche per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), analogamente a quanto previsto anche per gli altri fondi strutturali (FESR e FSE), la presentazione dell'Accordo di partenariato da parte dello Stato italiano alla Commissione europea entro il mese di aprile e la successiva presentazione presso la competente Commissione assembleare, e poi in Assemblea legislativa, del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna 2014 -2020, nel rispetto dei tempi previsti dai Regolamenti UE. Con riferimento al negoziato europeo, è stato evidenziato positivamente che le risorse a disposizione della Regione Emilia-Romagna nel settore agricolo per il prossimo settennato sono incrementate di circa 131 milioni di euro rispetto alla precedente programmazione e che la partecipazione attiva della Giunta regionale ai negoziati e ai tavoli di confronto a livello nazionale ed europeo ha consentito di intervenire nel corso dell'iter legislativo di adozione dei Regolamenti UE relativi alla Politica agricola comune (PAC) 2014 – 2020 e al FEASR, contribuendo a correggere gli aspetti più critici delle originarie proposte di regolamenti presentate dalla Commissione europea nel 2011. Con riferimento al negoziato a livello nazionale sul FEASR, è stata valutata positivamente la proposta di riparto dei fondi elaborata in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 16 gennaio 2014, che si ritiene un buon punto di equilibrio tra le diverse esigenze delle Regioni e dello Stato. In particolare, per quanto riguarda l'allocazione delle risorse, si prevede che circa 2 miliardi di euro saranno gestiti a livello nazionale con l'attivazione di quattro tipi di intervento (rete rurale, gestione del rischio, piano irriguo e biodiversità in zootecnia) che confluiranno in un Piano operativo nazionale. I restanti 18 miliardi e mezzo circa di spesa pubblica saranno gestiti dalle Regioni attraverso l'attivazione dei PSR. Per

quanto riguarda le aree competitività, il peso del FEASR sulla totale spesa pubblica si attesterà al 43,12%, la quota restante sarà a carico nazionale con una ripartizione che vedrà il contributo statale pesare per il 70% e quello regionale per il 30. Alla luce di ciò è stato evidenziato che la Regione Emilia-Romagna dovrà mettere a bilancio risorse per il PSR 2014-2020 pari a circa 29 milioni di euro l'anno per sette anni. Premesso che l'investimento di risorse importanti del bilancio regionale in agricoltura rappresenta un dato estremamente positivo, considerate le potenzialità di crescita e la strategicità del settore agricolo per l'economia del territorio emiliano – romagnolo, si rileva, anche per il FEASR come per gli altri Fondi strutturali, la necessità di arrivare a stabilire in tempi brevi l'esclusione del cofinanziamento regionale dal computo delle spese che concorrono ai vincoli derivanti dal patto di stabilità e crescita. La mancata esclusione dal patto di stabilità determinerebbe, infatti, l'impossibilità per le Regioni di far fronte alla loro quota di cofinanziamento e quindi di attivare i PSR e gli altri programmi operativi regionali. Di conseguenza, è stato ribadito che è di fondamentale importanza che lo Stato negozi rapidamente con l'Unione europea la deroga delle risorse per il cofinanziamento dei Fondi strutturali dal patto di stabilità e agisca poi di conseguenza. Con riferimento al percorso di definizione del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014 – 2020, quindi, è stata sottolineata l'importanza del coinvolgimento attivo degli attori del mondo agricolo e agroalimentare del territorio attraverso lo svolgimento da parte della Giunta regionale di ampie consultazioni (7 incontri tematici per la definizione dei fabbisogni, 9 incontri territoriali per il confronto sulla prima stesura del documento e l'incontro conclusivo del 27 gennaio 2014), che hanno consentito di condividere l'impostazione strategica del futuro PSR con tutti i soggetti interessati, inclusi gli agricoltori di montagna. In questa ottica è stata valutata positivamente l'attenzione posta sull'individuazione dei beneficiari degli interventi e, in linea con i Regolamenti europei, sulla strategia di incentivazione delle reti di imprese e di supporto ai giovani agricoltori. Altrettanto importanti sono state considerate le proposte sul tema della semplificazione delle procedure per ridurre al massimo gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del prossimo PSR. E' stato valutato positivamente il rilievo dato ai temi quali la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali, la valorizzazione delle filiere produttive, la tutela ambientale, la diffusione della banda larga nelle zone rurali, la valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio artistico, delle specialità locali e della distintività delle produzioni "di montagna", la tutela del paesaggio e della integrità del territorio. Un ambito di intervento particolarmente importante dovranno essere le azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto e di erosione nelle aree collinari e montane. A questo proposito è stata condivisa e ribadita la necessità di una forte integrazione tra i diversi Fondi strutturali, che, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, è presupposto indispensabile per l'efficacia delle diverse politiche della Regione che dovranno essere programmate e gestite in modo coordinato e supportate da una *governance* politica e amministrativa adeguata. Sul tema della *governance*, soprattutto a livello locale, è stata segnalata l'importanza di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutto il territorio, obiettivo che presuppone la presenza di un forte presidio

territoriale e la necessità, al di là dell'evoluzione istituzionale delle province, di non disperdere le preziose competenze professionali maturate nel tempo.

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO DIRETTO DELL'UE PER IL 2014 -2020

Con riferimento ai programmi di finanziamento diretto dell'Unione europea per il periodo 2014 -2020, è emerso che questi strumenti rappresentano uno dei due "pilastri" (l'altro sono i fondi strutturali) che finanzieranno per i prossimi sette anni le politiche europee e a cascata quelle nazionali e regionali, per supportare la crescita e l'occupazione e raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. Come noto, a differenza dei fondi strutturali, i programmi di finanziamento diretto sono gestiti a livello UE, in particolare dalla Commissione europea, attraverso la presentazione di bandi di finanziamento per progetti. I programmi sono molti e agiscono a sostegno delle politiche europee in tutti i settori, di conseguenza rappresentano una fonte di "finanziamento" e supporto importante di progetti e iniziative da "sfruttare" al meglio. Premessa la valutazione positiva della capacità della Regione Emilia-Romagna di partecipare e ottenere finanziamenti a valere su questa tipologia di programmi, il contesto generale di crisi economica e occupazionale e il progressivo indebolimento del tessuto economico e sociale che sta investendo il Paese, con inevitabili ricadute anche sulla nostra regione, richiede uno sforzo ulteriore e un approccio nuovo all'attuazione delle politiche europee e quindi alla gestione dei finanziamenti europei che le supportano, in particolare agli strumenti di finanziamento diretto dell'UE. Gli stessi Regolamenti europei che disciplinano l'utilizzo delle diverse tipologie di finanziamenti, come è stato ribadito più volte, prevedono esplicitamente l'integrazione tra i programmi per i fondi strutturali 2014 - 2020 e gli interventi in attuazione dei programmi di finanziamento diretto. In questo senso è stato evidenziato che la Regione può assumere un ruolo centrale, proprio in virtù del suo ruolo istituzionale di pianificazione delle strategie di sviluppo del territorio. Partendo dall'esistenza di realtà, pubbliche e private, che negli anni hanno partecipato a bandi europei, vincendoli con proposte di qualità, è infatti importante, per il prossimo settennato, che la Regione svolga, nella consapevolezza della estrema difficoltà di questo compito, un ruolo di coordinamento e messa in rete di questo patrimonio di contatti, esperienze e conoscenze, che spesso operano in modo frammentario e al di fuori di una strategia condivisa, per riuscire ad ottenere la "massa critica" necessaria a supportare concretamente il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del nostro territorio. Nella stessa ottica, è stata evidenziata l'importanza di lavorare all'ulteriore rafforzamento della cooperazione territoriale a livello europeo, a partire dai rapporti che la Regione già ha con le altre regioni europee, attraverso una collaborazione strutturata a livello politico, ma anche tecnico e amministrativo.

LA EUSAIR

Dai lavori è emerso che la Strategia europea per la regione adriatico-ionica *(EUSAIR)* è uno strumento innovativo di integrazione territoriale fondamentale per la Regione Emilia-Romagna, che già a partire dal 2009 partecipava alle discussioni su un possibile nuovo strumento di coordinamento strategico per lo sviluppo dell'area macroregionale adriatica. Negli anni successivi la Regione è

stata parte attiva delle iniziative che hanno accompagnato il percorso di definizione della EUSAIR. La EUSAIR diventerà operativa entro il 2014: a giugno è, infatti, prevista la presentazione da parte della Commissione europea della Comunicazione contenente il "Piano di azione" e, successivamente, in autunno l'adozione dell'atto da parte del Consiglio dell'UE, in coincidenza, tra l'altro, del semestre di presidenza italiana del Consiglio stesso. Dopo il successo delle altre due strategie macroregionali (area baltica e danubiana), è stato evidenziato che la EUSAIR può rappresentare un valore aggiunto e un'occasione unica di sviluppo dei territori interessati. Si tratta infatti di uno strumento di livello strategico, che pur non presentando un proprio *budget*, ha il fine di orientare politiche, azioni e finanziamenti verso obiettivi comuni in un'area geografica prestabilita, sulla base dell'analisi dei bisogni e delle potenzialità delle aree interessate. Pertanto, l'Italia e le Regioni italiane possono e devono assumere un ruolo centrale in questa strategia. E' stato evidenziato che uno degli aspetti più innovativi delle strategie macroregionali è dato dalla valorizzazione di aree territoriali che comprendono anche Stati *extra-UE*, in contesti geopolitici considerati prioritari a livello europeo: l'idea di fondo è "trattare" queste aree come un unico soggetto, per affrontare in modo organico, sulla base di un approccio multilivello, le sfide comuni che le caratterizzano, offrendo soluzioni concrete e sinergie vincenti. Altro valore aggiunto delle strategie macroregionali è l'azione combinata delle istituzioni coinvolte verticalmente (Istituzioni europee, Stati nazionali ed enti territoriali) e l'integrazione orizzontale delle diverse politiche settoriali e degli strumenti di finanziamento che le supportano (fondi ESI, programmi di finanziamento diretto dell'UE e altri fondi), che dovrebbero essere orientati e coordinati sulle scelte politiche e sulle priorità degli Stati che fanno parte della Strategia. E' stato quindi evidenziato che si tratta in primo luogo di un approccio culturale innovativo alla costruzione delle politiche e al conseguimento degli obiettivi di coesione economica, territoriale e sociale dell'Unione europea, che presuppone necessariamente anche la diffusione di una cultura amministrativa condivisa, una delle priorità trasversali della strategia. Premesso quindi il forte interesse e l'invito alla Giunta regionale a continuare a lavorare nella direzione dell'attuazione e rafforzamento della EUSAIR, riferendo regolarmente all'Assemblea delle attività e dei risultati raggiunti, sono emerse anche alcune criticità, sulle quali si auspica una possibilità di intervento da parte della Regione, in quanto rientrante nelle sue prerogative. E' emersa, in particolare, la necessità di spostare l'asse della strategia dalle sole zone "marittime e costiere", che certo rappresentano una risorsa essenziale, ai territori nel loro complesso, ponendo grande attenzione al tema delle reti di collegamento dei territori, sia "fisiche" che tecnologiche. E' stata sottolineata, inoltre, la mancanza di una adeguata valorizzazione dei temi sociali, essenziale se si considera che i territori interessati dalla EUSAIR sono caratterizzati da grandi differenze di sviluppo sociale, oltre che economico, di conseguenza le tematiche sociali e *Welfare* dovrebbero essere considerati elementi centrali della strategia.

LA MODERNIZZAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO

Sul percorso di modernizzazione degli aiuti di Stato nei diversi settori e sulla proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria dai lavori sono

emerse alcune riflessioni che si ritengono utili alla luce dell'importanza del dossier, diretto a stabilire il quadro di regole generali entro cui le autorità pubbliche, in particolare le Regioni, saranno chiamate ad operare per attuare le proprie politiche nei prossimi sette anni. Il dossier "aiuti di stato" impatterà, infatti, in modo determinante sulle politiche regionali, tanto più che, rispetto al passato, sarà necessario un forte allineamento delle regole che guideranno le amministrazioni nella spesa delle risorse, sia che riguardino i fondi strutturali e i programmi di finanziamento diretto dell'UE per il periodo 2014 - 2020, sia altre tipologie di finanziamenti. In questo senso è indispensabile arrivare a predisporre un quadro di regole chiare e limitare per quanto possibile gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari degli interventi. Con riferimento al percorso di modernizzazione, è stato segnalato che la quasi totalità delle norme in materia di aiuti di Stato è sostanzialmente di competenza esclusiva della Commissione europea, che intende completarne la "revisione" e rendere operativa la riforma entro luglio 2014. Questo implica che, pur avendo la Commissione europea avviato in questi anni confronti multilaterali con gli Stati e gli altri soggetti interessati, esiste una sostanziale difficoltà per gli Stati membri di attivare un efficace azione di *lobbying* istituzionale per cercare di modificare l'impostazione data a livello europeo; di conseguenza, per riuscire ad intervenire, è indispensabile fare "massa critica" in modo che gli Stati arrivino ai negoziati con posizioni forti e coerenti in grado di "attrarre" anche altri Stati su posizioni comuni. Entrando nel merito dei negoziati in corso, premesso che una parte della riforma è già completata mentre una parte, come detto, lo sarà entro pochi mesi, sono emerse differenze rispetto al periodo 2007 - 2013 che possono così riassumersi: un sostanziale allargamento da parte della Commissione europea del campo di applicazione degli aiuti di Stato e l'introduzione di meccanismi di controllo *ex-ante* ed *ex-post* sulle procedure che regoleranno i regimi di aiuti. Partendo dai meccanismi di controllo sull'azione degli Stati membri, è stata condivisa la finalità, ma è stata sottolineata con forza la necessità di prevedere procedure chiare e il più possibile semplici, soprattutto nel caso in cui un aiuto di stato non possa essere esentato dall'obbligo di notifica. Entrando più nel merito delle criticità collegate all'estensione della disciplina degli aiuti di Stato nei settori prima esclusi, è stato segnalato il potenziale impatto sui cd. servizi di interesse economico generale (SIEG), sulle attività sportive, sulla gestione del patrimonio culturale e artistico e sul delicato tema delle infrastrutture pubbliche. Con riferimento specifico alle infrastrutture, nell'attuale impostazione della Commissione europea a prescindere dalla natura pubblica o privata del "bene", la possibilità di "sfruttamento economico" diventa presupposto sufficiente per l'applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, con il rischio di un impatto enorme sulle modalità di gestione delle infrastrutture nel nostro Paese e non solo (si pensi, a titolo di esempio, alle infrastrutture portuali o agli aeroporti). Nel corso dei lavori sono stati evidenziati altri due temi estremamente rilevanti: la definizione di impresa in difficoltà e la disciplina degli aiuti di Stato per calamità naturali. Sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, premesso che la normativa europea prevede che le imprese che accedono a questa tipologia di aiuti non possano poi usufruire di altre tipologie di contributi pubblici, è stato evidenziato che il negoziato portato avanti da Stato e

Regioni si sta concentrando sulla definizione della nozione di impresa in difficoltà. Sarà, quindi, fondamentale contribuire ad adottare una definizione estremamente bilanciata per evitare il rischio concreto che, a causa della scelta degli indicatori e della attuale fase di crisi economica che sta investendo gran parte delle imprese italiane, la maggior parte di queste vengano considerate "imprese in difficoltà", con la controproducente conseguenza di non poter in futuro accedere ad altri regimi di aiuto. Per quanto riguarda gli aiuti di Stato per calamità naturali, è stato chiarito che la proposta di Regolamento generale di esenzione per categoria avrà una sezione dedicata a questa particolare tipologia di aiuti che, se risponderanno alla caratteristiche previste nel regolamento, saranno sottratti all'obbligo di notifica con una notevole semplificazione e una maggiore rapidità delle procedure per la loro concessione. Tuttavia, è stato anche rilevato che lo Stato e le Regioni continuano a lavorare per includere nella tipologia di danni rimborsabili anche i cd. "danni economici indiretti", che si verificano soprattutto in caso di terremoti i quali producono sui territori e i sistemi economici e sociali effetti di lungo periodo, a differenza di altre tipologie di calamità; anche perché su questo aspetto sinora non vi sono state grandi aperture da parte della Commissione europea. In conclusione, per quanto riguarda le normative già approvate, sarà fondamentale un approfondimento settore per settore in modo tale che la Regione sia pronta ad applicare un quadro normativo che si preannuncia dettagliato e complesso, mentre, per quanto riguarda le normative ancora in discussione, alla luce della tempistica molto rapida prevista per la loro approvazione, della complessità della materia e dell'importanza della riforma, è stata evidenziata positivamente la stretta collaborazione tra lo Stato e le Regioni nei negoziati in corso. Inoltre, è risultata evidente la necessità che la Giunta regionale continui a presidiare i negoziati nelle opportune sedi, insieme alle altre Regioni, per contribuire a rafforzare l'azione dello Stato al fine di superare, o modificare, le criticità ancora presenti, in particolare: la definizione della nozione di impresa in difficoltà; l'estensione della normativa in materia di aiuti di stato al settore della cultura, dello sport e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; il delicato tema delle modalità di applicazione della normativa sugli aiuti di Stato alle infrastrutture pubbliche; la necessità di un maggiore coordinamento di questa disciplina con la precedente riforma dei servizi di interesse economico generale (SIEG). Infine, con riferimento agli aiuti per calamità naturali, è indispensabile che la Giunta regionale continui, in collaborazione con lo Stato italiano, a lavorare sul tema del risarcimento dei danni indiretti connessi al verificarsi di terremoti, sottolineando con forza e facendo comprendere a livello europeo l'impatto devastante che gli eventi sismici provocano sui territori e la necessità, quindi, di approntare strumenti e interventi peculiari rispetto alle altre calamità.

PARI OPPORTUNITÀ

Dai lavori della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini è emerso, in via preliminare, che la promozione della parità di genere e tutte le conseguenti azioni dovrebbero fondarsi su un approccio metodologico trasversale (principio del *mainstreaming),* che deve permeare la programmazione e la definizione di tutte le politiche pubbliche di

settore per contribuire attivamente all'attuazione della Strategia Europa 2020. In questo senso è stato sottolineato l'impulso dato dall'Unione europea con l'adozione della *Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015*, importante punto di riferimento per le politiche e le attività poste in essere dalla Regione in questi anni. Con riferimento specifico all'iniziativa non legislativa del programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 *"Raccomandazione sul potenziamento del principio della parità retributiva tra donne e uomini tramite la trasparenza,* già presentata lo scorso 7 marzo dalla Commissione europea in attuazione della *Strategia europea per la parità tra donne e uomini 2010-2015*, è stato evidenziato che la parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile è una delle cinque priorità stabilite dalla *Carta delle donne.* Questa iniziativa della Commissione europea persegue, infatti, l'obiettivo della parità di retribuzione attraverso la **trasparenza salariale**, da intendersi come adozione di politiche e interventi che garantiscano la trasparenza della composizione e delle strutture salariali. La Raccomandazione, quindi, sollecita gli Stati membri ad adottare almeno una delle quattro azioni ivi indicate per garantire: il diritto dei lavoratori di accedere alle informazioni sui livelli salariali; l'informazione periodica da parte dei datori di lavoro sulla retribuzione in imprese o organizzazioni con almeno 50 dipendenti; l'organizzazione da parte dei datori di lavoro di *audit* salariali in imprese o organizzazioni con almeno 250 dipendenti; la discussione sulla parità retributiva in sede di contrattazione collettiva. In considerazione dell'importanza del tema, la Giunta regionale è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi affinché lo Stato, alla luce delle indicazioni della Raccomandazione, chiarisca nell'ordinamento nazionale la definizione di "lavoro di pari valore". Inoltre, la Regione Emilia-Romagna è stata invitata ad attivarsi per sensibilizzare le imprese, le organizzazioni pubbliche e private e le parti sociali sulla necessità di promuovere il principio della parità retributiva e la trasparenza salariale, nonché a verificare la possibilità di porre in essere una o più delle azioni previste nella Raccomandazione a garanzia della trasparenza salariale.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014: partecipazione alla fase ascendente.

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Stato di attuazione del mercato interno dell'energia e piano d'azione per l'attuazione del mercato interno dell'energia a livello del commercio al dettaglio; La ricerca e l'innovazione come nuove fonti di crescita; Uso efficiente delle risorse e rifiuti; Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori; Comunicazione sulla creazione di posti di lavoro nell'economia "verde"; Semplificazione delle disposizioni sull'accesso al mercato internazionale del trasporto merci su strada; Revisione della legislazione sull'igiene alimentare; Atto europeo per l'accessibilità; Regolamento quadro per l'integrazione delle statistiche di genere.

Con riferimento alla **proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE- COM (2006) 232)**, che la Commissione europea inserisce nel programma di lavoro per il 2014 tra le proposte pendenti da ritirare (vedi Allegato IV, iniziativa n. 5) con la seguente motivazione: *"Avendo constatato che la proposta è pendente da otto anni, durante i quali non è stata intrapresa alcuna azione effettiva, la Commissione intende valutare attentamente se l'obiettivo della proposta, al quale rimane comunque impegnata, si consegua meglio mantenendo la proposta stessa o ritirandola e aprendo così la strada a un'iniziativa alternativa da avviare nell'ambito del prossimo mandato. La decisione si baserà sulla possibilità di far adottare la proposta prima delle elezioni del Parlamento europeo"*, è stata **rilevata** con rammarico la sua mancata adozione e l'importanza che anche il prossimo intervento europeo assuma la forma, data la complessità e la trasversalità del tema, di una proposta legislativa organica sulla protezione del suolo finalizzata a concretizzare le indicazioni già contenute nelle attuali strategie europee. E' stato quindi **segnalato l'interesse** a seguire, in fase ascendente, **l'eventuale iniziativa alternativa** che potrebbe essere avviata nell'ambito del prossimo mandato dalla Commissione europea.

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 25 della medesima legge, nel caso delle proposte legislative.

Con riferimento all'iniziativa legislativa *"Revisione del quadro politico e normativo dell'UE per la produzione biologica"*, segnalata nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e già presentata il 25 marzo 2014, viste le considerazioni contenute nel Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria 2014, l'Assemblea si riserva di richiedere alla Giunta un approfondimento, tramite la competente Commissione, sui contenuti dell'iniziativa e sul possibile impatto sul sistema di produzione biologica della Regione e la invita a seguire l'iter legislativo della proposta aggiornandola sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull'andamento dei negoziati che saranno avviati sull'atto.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2013: partecipazione alla fase discendente

Dalla Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2013 e dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione comunitaria 2014 emerge un'intensa attività di attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di

regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori, nella maggior parte dei casi con atti di natura amministrativa generale.

Quanto ai prossimi adempimenti relativi alla **fase discendente**, sulla base dell'analisi della documentazione assegnata alle Commissioni assembleari, a seguito del recentissimo recepimento da parte dello Stato della **direttiva 2010/75/UE** del Parlamento europeo e del *Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento),* con l'approvazione del decreto legislativo n. 46 del 2014 in vigore dall' 11 aprile 2014, e della **direttiva 2004/24/UE** *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera,* con l'approvazione del decreto legislativo n. 38 del 2014 in vigore a partire dalla data del 5 aprile 2014, è stata evidenziata la necessità di verificare gli eventuali ambiti di competenza regionale e, nel caso, di valutare l'opportunità di adottare proprie misure di attuazione per adeguare l'ordinamento regionale ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della "legge comunitaria regionale" previsto dalla legge regionale 16 del 2008.

E' stato evidenziato inoltre che, dopo la direttiva sulla sanità transfrontaliera e la direttiva sull'efficienza energetica, oltre ai Regolamenti europei sulla programmazione dei fondi strutturali e sulla nuova PAC per il periodo 2014-2020, hanno concluso il loro iter di approvazione e sono entrati in vigore una serie di atti legislativi sui quali la nostra Regione aveva formulato in fase ascendente le proprie osservazioni, nonché effettuato il controllo di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona: la **decisione n. 1386/2013/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 *su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»*; la **decisione n. 1313/2013/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *su un meccanismo unionale di protezione civile;* il **Regolamento (UE) n. 1315/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 *sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE;* la **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE*; la **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*; la **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; la **direttiva 2005/36/CE** *relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*. Con riferimento alle due decisioni e al regolamento, premesso che si tratta di atti legislativi direttamente applicabili, è emersa la necessità di verificare l'eventuale adozione da parte della Regione di misure di esecuzione; mentre con riferimento alle quattro direttive europee sarà necessario monitorare, e collaborare, al

percorso di recepimento statale e, nel frattempo, effettuare le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale, ricorrendo eventualmente, se sussistono i presupposti di cui all'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008 e si valuta opportuno, anche allo strumento della "legge comunitaria regionale".

La costante formulazione da parte della Regione di osservazioni sugli atti europei implica che altre proposte legislative verosimilmente concluderanno il loro iter entro la fine del 2014 e il 2015, con la conseguente necessità tanto per lo Stato quanto per la Regione di attivarsi per adeguare l'ordinamento interno ([2]). Il monitoraggio costante dell'iter legislativo di questi atti si inquadra nel tema più generale dell'adozione da parte delle Regioni di strumenti in grado di garantire il costante ed efficiente adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. La partecipazione costante da parte della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente ha l'obiettivo, in linea anche con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di possedere con largo anticipo gli elementi conoscitivi fondamentali per garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. In quest'ottica è stato inserito lo scorso anno un apposito indirizzo nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 3988, finalizzato a valutare la possibilità di ricorrere allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008, soprattutto nei casi in cui la Regione si sia pronunciata già in fase ascendente sugli atti legislativi europei. Questo approccio consente di "chiudere il cerchio" della partecipazione, dando al contempo la possibilità alle competenti strutture di verificare con largo anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire. E' appena il caso di ricordare che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine di recepimento determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal

---

[2] Si segnalano, in particolare: la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final. del 26 ottobre 2012; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013; la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) COM(2013) 430 final del 17.6.2013; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013; pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013); la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE – COM(2013)920 final del 18.12.2013; la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi – COM(2013) 919 final del 18.12.2013.

Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "diritto di rivalsa" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE da cui consegua la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (articolo 43 legge n. 234 del 2012).

In questo senso si sottolinea, come dato positivo, la presentazione da parte della Giunta regionale del **"progetto di legge comunitaria 2014"** che dà applicazione per la seconda volta a quanto previsto dall'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008, dopo la prima esperienza della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 4 *(Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/ce relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario - legge comunitaria regionale per il 2010)*. In "risposta" agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa in esito ai lavori per la sessione europea dello scorso anno (2013), il progetto di legge provvede al recepimento delle seguenti direttive UE: **direttiva 2010/31/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 *sulla prestazione energetica nell'edilizia;* **direttiva 2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica*; **direttiva 2006/123/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 *relativa ai servizi nel mercato interno*, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale (per un approfondimento sul progetto di legge comunitaria si rinvia al successivo paragrafo 3.1).

Nell'ottica di rendere ancora più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si ritiene, infine, opportuno rinnovare l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012 che prevede espressamente che*: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere* **sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.** *A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29".* La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli attuali ostacoli al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, di quelle che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando nei settori/materie cd. trasversali, il monitoraggio e l'individuazione delle direttive o, talvolta, delle singole disposizioni di queste che

incidono su materie di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitata anche la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali (e il ricorso più sistematico, a questo fine, allo strumento della legge europea regionale).

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2013

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. 3988 - Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2013, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione n. 3988 del 3 giugno 2013) ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Nel corso dell'anno, a seguito della ricezione formale delle iniziative e delle proposte legislative indicate nella sessione, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo; Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume nell'UE ; Raccomandazione della Commissione sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un programma "Aria pulita" per l'Europa"; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi; Proposta di decisione del Consiglio relativa all'accettazione della modifica del protocollo del 1999 della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, del 1979, per la riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofissazione e dell'ozono troposferico; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico

e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Partenariati pubblico-privato nell'ambito di Orizzonte 2020: uno strumento poderoso per la ricerca e la crescita in Europa"; Proposta di Regolamento del Consiglio relativo all'impresa comune per l'iniziativa in materia di medicinali innovativi; Proposta di regolamento del Consiglio sull'impresa comune Bioindustrie; Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'impresa comune ECSEL; Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024; Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'impresa comune Clean Sky 2; Proposta di regolamento del Consiglio sull'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2»; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione ad un programma di ricerca e sviluppo avviato da vari stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla partecipazione dell'Unione europea al Programma metrologico europeo di ricerca e innovazione avviato congiuntamente da più Stati membri; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa - paesi in via di sviluppo per gli studi clinici avviato congiuntamente da più Stati membri; Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma avviato congiuntamente da più Stati membri; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: L'istruzione superiore europea nel mondo; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, su questi atti la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla fase discendente, la Risoluzione invitava la Giunta a verificare la possibilità di procedere, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cd. direttiva servizi), alla presentazione del progetto di legge europea regionale, segnalando quali priorità di intervento per l'adeguamento

dell'ordinamento regionale: l'estensione dell'istituto della SCIA all'apertura dei pubblici esercizi non soggetti a pianificazione comunale e delle agenzie di viaggio; il superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio; il superamento espresso del regime autorizzatorio in materia fieristica. La Risoluzione invitava inoltre la Giunta a monitorare il recepimento statale delle seguenti direttive: direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 *sulla prestazione energetica nell'edilizia*; direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 *relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*; direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 *concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera*; direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE*, e ad effettuare le verifiche necessarie a garantire il successivo rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. La Risoluzione infine invitava la Giunta a monitorare, con particolare attenzione, l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale.

Dando seguito alle sollecitazioni formulate dall'Assemblea legislativa, la Giunta regionale ha presentato, contestualmente agli atti da cui prende avvio la sessione europea 2014 dell'Assemblea legislativa, il progetto di "legge comunitaria regionale per il 2014" ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008. Ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa europea, il progetto di legge dà in particolare attuazione alla direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, alla direttiva 2010/31/UE del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica in edilizia e alla direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012 in materia di efficienza energetica, attraverso la modifica della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia); inoltre completa l'adeguamento alla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cd. direttiva servizi), attraverso la modifica di diverse leggi regionali di settore, ovvero le leggi regionali n. 12 del 2000 in materia fieristica, n. 7 del 2003 sulle agenzie di viaggio, n. 14 del 2003 sull'attività di somministrazione di alimenti e bevande, n. 14 del 1999 in materia di commercio in sede fissa e n. 16 del 2004 in materia di strutture ricettive dirette all'ospitalità. Lo stesso progetto di legge comunitaria contiene infine ulteriori disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa dell'Unione europea e per la semplificazione di specifici procedimenti.

Si sottolinea infine che l'iter del progetto di legge proseguirà autonomamente rispetto ai termini di chiusura della Sessione europea e coinvolgerà la Commissione I in sede referente, nonché le Commissioni II, III e V, competenti

nel merito, in sede consultiva. Per la legge comunitaria regionale l'art. 8, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008 impone, tra l'altro, la convocazione di apposita udienza conoscitiva rivolta ad associazioni ed enti locali, già programmata per il prossimo 12 maggio.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente della nostra Assemblea legislativa

Giunti ormai alla sesta sessione europea dell'Assemblea legislativa, la verifica dei risultati sulla partecipazione alla fase ascendente fa emergere, in primo luogo, la conclusione dell'iter di approvazione di numerosi atti legislativi europei sui quali la Regione ha formulato osservazioni ed effettuato il controllo di sussidiarietà negli scorsi anni, con il conseguente completamento della fase di formazione e l'avvio della fase di attuazione (fase discendente). Con riferimento, invece, alle posizioni assunte dalla Regione sugli atti più recenti, per una corretta verifica dei risultati è necessario tener conto sia delle vicissitudini a livello nazionale di questi ultimi due anni, che hanno influito sull'andamento dei lavori del Governo e del Parlamento, sia dell'attuale fase di rinnovo delle Istituzioni europee.

SESSIONE COMUNITARIA 2011

Relativamente al seguito della Sessione comunitaria 2011 dell'Assemblea legislativa, si evidenzia che tutte le proposte di atti legislativi su cui sono state formulate osservazioni e verificata la sussidiarietà hanno concluso l'iter di approvazione a livello UE. Di conseguenza gli Stati, e le Regioni per gli aspetti di competenza, sono adesso chiamati all'attuazione e all'adeguamento degli ordinamenti interni. Più nel dettaglio, si tratta dei seguenti atti legislativi: **direttiva 2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 *sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE*; **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE*; **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*; **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione;* **direttiva 2005/36/CE** *relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*; **decisione n. 1313/2013/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *su un meccanismo unionale di protezione civile*; **Regolamento (UE) n. 1315/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 *sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.*

A dicembre 2013, inoltre, sono stati pubblicati i regolamenti relativi al prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali e sulla PAC 2014-2020, in particolare: **Regolamento (UE) n. 1303/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;* **Regolamento (UE) n. 1301/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006*; **Regolamento (UE) n. 1304/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;* **Regolamento (UE) n. 1299/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;* **Regolamento (UE) n. 1302/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;* **Regolamento (UE) n. 1300/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio*; **Regolamento (UE) n. 1305/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;* **Regolamento (UE) n. 1307/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013*, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;* **Regolamento (UE) n. 1308/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;* **Regolamento (UE) n. 1306/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;* **Regolamento (UE) n. 1310/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, *che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i*

regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014; **Regolamento (UE) n. 1370/2013** del Consiglio del 16 dicembre 2013 *recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.*

SESSIONE COMUNITARIA 2012

Per quanto riguarda il seguito dato alle osservazioni adottate nel 2012 si evidenzia che, anche a causa dell'avvenuto scioglimento delle Camere, le competenti Commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati non si sono pronunciate su molte proposte di atti legislativi dell'UE sulle quali la Regione Emilia-Romagna aveva formulato osservazioni.

Con riferimento all'unica proposta di atto legislativo su cui su cui si è pronunciato anche il Parlamento, ovvero la *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3378/2012, si segnala che l'atto legislativo sta ormai concludendo l'iter di approvazione. Risulta, infatti, che è stato adottato in prima lettura dal Parlamento europeo il 12 marzo 2014. A seguito quindi della successiva adozione anche da parte del Consiglio dell'UE, vi sarà la pubblicazione nella GUUE e, dopo l'entrata in vigore dell'atto, l'inizio del decorso del termine per il recepimento da parte degli Stati membri, e delle Regioni per gli eventuali aspetti di competenza. Anche la *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi,* sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3680/2013, sta ormai concludendo il suo iter di approvazione. Risulta, infatti, che il Parlamento europeo ha adottato l'atto in prima lettura il 15 aprile 2014, di conseguenza dovrebbe seguire a breve l'adozione da parte del Consiglio dell'UE. Anche in questo caso i successivi passaggi saranno la pubblicazione nella GUUE e, dopo l'entrata in vigore dell'atto, l'inizio del decorso del termine per il recepimento da parte degli Stati membri, e delle Regioni per gli eventuali aspetti di competenza.

Relativamente alla *proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*, sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 3558/2013, si segnala invece che l'atto è stato definitivamente approvato (decisione n. 1386/2013/UE). Si evidenzia che parte delle osservazioni formulate e trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna sulla proposta di decisione sono state riprese nel parere del Comitato delle regioni sul "Settimo programma di azione dell'UE in materia di ambiente" pubblicato nella GUUE C 218/53 del 30 luglio 2013, nonché nel parere del Comitato economico e sociale "sulla proposta di decisione europea su un programma generale di azione in materia di ambiente fino al 2020 <Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta>", pubblicato nella GUUE C161 del 6 giugno 2013.

SESSIONE EUROPEA 2013

Delle 14 iniziative segnalate per la fase ascendente in esito alla Sessione europea 2013, la Commissione europea ne ha presentate sinora 10 e la Regione ha valutato opportuno pronunciarsi su 7 di esse. Per quanto riguarda le tre iniziative sulle quali la Regione non si è pronunciata, la prima è l'iniziativa *"Integrazione dei Rom"*, analizzata dalla competente Commissione assembleare con l'approvazione di un parere favorevole senza osservazioni. La seconda è l'iniziativa *"Revisione del quadro politico e normativo per la produzione biologica"*, presentata dalla Commissione europea a ridosso dei lavori della Sessione di quest'anno, sulla quale la competente Commissione assembleare ha formulato la richiesta alla Giunta regionale di seguire l'iter legislativo della proposta, aggiornandola sulle eventuali osservazioni presentate nelle opportune sedi istituzionali, a livello nazionale ed europeo, e sull'andamento dei negoziati che saranno avviati su questo atto. Infine, sulla terza iniziativa *"Revisione di medio periodo della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015"* è stato valutato più opportuno, al momento della sua presentazione, trattandosi di una Relazione che dà conto dei risultati conseguiti dalla Strategia e non di una nuova Comunicazione politica, richiedere alla Giunta regionale un approfondimento in occasione della presentazione del prossimo *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*. Le restanti 4 iniziative segnalate in esito alla Sessione europea dello scorso anno non sono state ancora presentate dalla Commissione europea, che le ha inserite nel suo programma di lavoro per il 2014. Tutte le Risoluzioni approvate sugli atti analizzati dalla I Commissione sono state trasmesse, *in primis*, a Governo e Parlamento nazionale, ma anche agli altri destinatari più volte richiamati e, per quanto riguarda le proposte di atti legislativi, è stata effettuata oltre che l'analisi di merito anche la verifica di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

Più nel dettaglio, con riferimento alla **Risoluzione ogg. n. 4484/2013** *sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, si segnala che non risulta essere stata analizzata da parte delle Camere del Parlamento, mentre le osservazioni formulate e trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna hanno contribuito alla definizione del parere del Comitato delle regioni del 28 novembre 2013 "Direttiva sul tema della fatturazione elettronica e sugli appalti elettronici end-to-end". Si evidenzia, comunque che l'iter di approvazione della proposta di direttiva risulta quasi completato, considerato che il 14 aprile 2014 l'atto è stato adottato dal Consiglio dell'UE, in seguito all'adozione in prima lettura da parte del Parlamento europeo l'11 marzo 2014. Anche in questo caso, i successivi passaggi saranno la pubblicazione nella GUUE e, dopo l'entrata in vigore dell'atto, l'inizio del decorso del termine per il recepimento da parte degli Stati membri e delle Regioni per gli eventuali aspetti di competenza.

Con riferimento alla *proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI),* sulla quale la I Commissione ha approvato la Risoluzione 4314/2013, e al

pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020, su cui è stata approvata e trasmessa la Risoluzione 4697/2013, non vi sono riscontri. Si segnala che gli atti sono in una fase avanzata dell'iter di adozione, in quanto: per la proposta di decisione *su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI)* è previsto per il 15 aprile 2014 il dibattito nella seduta plenaria del Parlamento europeo, preliminare all'adozione in prima lettura; con riferimento, invece, alle 5 proposte di regolamento e alle quattro proposte di decisione che costituiscono il *pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020,* si segnala l'adozione in prima lettura di tutti gli atti da parte del Parlamento europeo il 15 aprile 2014, cui dovrebbe seguire l'adozione da parte del Consiglio dell'UE.
Per quanto riguarda, infine, il cd. Pacchetto sulla qualità dell'aria (costituito dalla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE* e dalla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi)*, su cui la Commissione I ha approvato la Risoluzione 5121/2014, si segnalano le Risoluzioni n. 49 del 12 febbraio 2014 e n. 55 del 5 marzo del 2014 approvate dalla 13ª Commissione parlamentare (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica. Non risultano ancora aggiornamenti particolari sull'iter di approvazione degli atti.

Si sottolinea che la Giunta regionale provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche nell'ambito della banca dati contenente gli "Atti di indirizzo Approvati e Impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali, a seguito degli adempimenti della Giunta nei confronti della Assemblea ai sensi dell'art. 103 del Regolamento, le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.
Quanto al seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Sino ad oggi, solo la Relazione presentata per l'anno 2011 riportava uno specifico allegato recante l'elenco, Regione per Regione, dei pareri, atti di indirizzo o osservazioni formulati dalle Regioni e Province autonome su atti dell'Unione europea. La relazione del 2012 sottolineava, invece, come dato complessivo, che nell'anno di riferimento erano pervenute un totale di n. 18 osservazioni da parte delle Regioni. La stessa evidenziava che le osservazioni erano state inviate dal Dipartimento per le politiche europee all'Amministrazione con competenza prevalente per materia e, per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre Amministrazioni maggiormente interessate, affinché ne potessero tenere conto nella definizione della posizione italiana. Per quanto riguarda quest'anno, al momento risulta presentata solo la Relazione programmatica per l'anno 2014, ma non quella consuntiva per il 2013, di

conseguenza non abbiamo ancora un riscontro sul seguito dato alle osservazioni formulate e trasmesse lo scorso anno dalla Regione. Si ribadisce, quindi, l'importanza che il Governo dia costante adempimento a questo obbligo informativo e che il riscontro dato nelle relazioni consuntive sia più puntuale, dia conto delle Regioni che trasmettono le osservazioni e se le posizioni trasmesse abbiano effettivamente contribuito alla formulazione della posizione italiana, ai sensi della legge n. 234 del 2012.